

# Fed taglia i tassi, timori sul lavoro Usa

## **Mercati**

**Powell: non è scontata  
una riduzione a dicembre  
E Wall Street tira il freno**

La Fed, preoccupata dall'indebolimento dell'occupazione, ha tagliato i tassi di interesse per la seconda volta consecutiva, con una riduzione dello 0,25% al 3,75-4,00 per cento. La Banca

centrale ha anche interrotto dopo tre anni e mezzo il suo piano di riduzione degli asset in portafoglio: un'altra misura di stimolo monetario. Difficili le previsioni per i prossimi mesi. Per Jerome Powell, presidente Fed, un taglio a dicembre «non è scontato»: i rischi di crisi occupazionali «sono aumentati nei mesi recenti», ma l'inflazione è al 3%. A Wall Street intanto Nvidia ha superato i 5mila miliardi di capitalizzazione: il big dei chip per l'intelligenza artificiale è la prima società al mondo a sfondare questo tetto.

**Carlini, Lops, Valsania** — a pag. 2-3

# Stati Uniti, la Federal Reserve taglia i tassi di 25 punti base

**Economia da sostenere.** Per il presidente della Banca centrale Usa, una riduzione a dicembre «non è scontata»: rischi per l'occupazione ma inflazione al 3%. Stop a diminuzione di asset in portafoglio

**Board diviso sulle  
prossime mosse, con  
il secondo allentamento  
consecutivo i tassi sono  
ora al 3,75-4 per cento**

**Marco Valsania**

*Dal nostro corrispondente*

NEW YORK

La Federal Reserve, preoccupata dall'indebolimento dell'occupazione, ha fatto scattare un nuovo taglio dei tassi di interesse americani, di un quarto di punto alla fascia compresa tra il 3,75% e il 4 per cento. Per la Banca centrale si è trattato della seconda riduzione del costo del denaro dell'anno, dopo la prima avvenuta a settembre.

Il chairman della Banca centrale Jerome Powell non ha però offerto certezze sul futuro: ha anzi gettato acqua fredda sulle attese di un ulteriore intervento di stimolo al prossimo meeting del 10 dicembre, mettendo l'accento sulle significative divisioni interne alla Fed. Le piazze future hanno subito ridimensionato le scommesse su tagli all'ultimo vertice del 2025, scese al 63% dal 90 per cento.

La Fed ha ieri anche reso nota la conclusione - il primo dicembre, dopo oltre tre anni - del suo piano di riduzione degli asset in portafoglio, tuttora 6.600 miliardi di dollari in seguito agli interventi di quantitative

easing in risposta al collasso da Covid. Da dicembre, per aiutare le condizioni finanziarie, la scadenza di titoli del Tesoro o garantiti da mutui si tradurrà in nuovi acquisti di Treasuries.

Nel suo comunicato, la Banca centrale ha sottolineato che i rischi occupazionali «sono aumentati nei mesi recenti». Powell, nella sua conferenza stampa, ha precisato che «il mercato del lavoro si sta gradualmente raffreddando» e l'inflazione resta «relativamente elevata», creando una «sfida». Un taglio a dicembre, in un simile quadro, «non è scontato, proprio per nulla» e nella Fed ci sono «opinioni fortemente diverse su come procedere». Nuove divergenze sono affiorate già nella decisione di ieri: due i dissensi contrapposti tra i 12 esponenti con diritto di voto al vertice. Un invito a tassi invariati, dal responsabile della sede di Kansas City Jeffrey Schmid, e uno a tagliarli drasticamente di 50 punti base da Stephen Miran, vicino a Donald Trump.

Guardando ai dati che hanno informato il dibattito, l'inflazione annuale resta superiore all'obiettivo ideale del 2% e vicina invece al 3%, in parte legata ai dazi. Anche se sotto i riflettori sono ora anzitutto gli affanni del mercato del lavoro. L'assenza qui di statistiche aggiornate, a causa dello shutdown delle attività non essenziali

del governo per paralisi sul budget, ha privato la Fed di barometri aggiornati complicando le valutazioni. L'ultimo dato ufficiale sull'occupazione è relativo ad agosto e rivelava una percentuale ancora contenuta del 4,3% di senza lavoro. Una fotografia che potrebbe essere inadeguata.

L'occupazione è sotto pressione per la convergenza di dubbi sulla crescita, tensioni commerciali, svolte politiche con la riorganizzazione del pubblico impiego ordinata dall'amministrazione Trump, e rivoluzioni tecnologiche guidate dall'intelligenza artificiale. La società Adp, che stima gli impieghi solo nel settore privato, a settembre ha riportato perdite di 32mila posti e a ottobre anticipa un modesto guadagno di 50mila buste paga. Lo stesso shutdown federale pesa: l'ufficio studi del Congresso calcola che potrebbe aver sottratto sette miliardi al Pil, cifra che raddoppierebbe



se proseguirà fino a novembre.

Trump, da parte sua, ha ripetutamente chiesto alla Fed di abbassare rapidamente i tassi, segnalando la sua impazienza per la cautela di Powell. Ieri ha rinnovato gli attacchi al chairman prima ancora dell'ultima mossa Fed: «Saremo molto contenti» quando il suo mandato finirà, ha detto dalla Corea del Sud dove si trova per Apec e summit con la Cina.

Il presidente ha già indicato di voler scegliere entro l'anno il successore

di Powell, in carica da maggio se approvato dal Parlamento. Vaglia candidati ritenuti in sintonia con le sue priorità: al momento i finalisti sono cinque, in pole position il consigliere economico della Casa Bianca Kevin Hassett e l'ex esponente Fed Kevin Warsh, seguiti da due membri dell'attuale board dell'istituto centrale, Chris Waller e Michelle Bowman, nominati da Trump durante la prima presidenza, e dall'executive di BlackRock Rick Rieder.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sotto pressione.** Il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, deve resistere agli attacchi quotidiani di Donald Trump